

ECONOMIA  
& LAVORO

**MONZA (cm2)** Gli incentivi per le auto messi a disposizione da Regione Lombardia si sono esauriti in un amen. In pratica in meno di due giorni i 16,2 milioni a disposizione sono esauriti. Sono disponibili, viceversa, incentivi per l'acquisto di ciclomotori e motoveicoli ad emissioni zero.

Oltre la metà dei contributi richiesti è andata per le auto a emissioni zero. Le prenotazioni tramite i venditori/concessionari sono state 3.209: 1.081 per le auto a zero emissioni con radiazione di un veicolo più inquinante; 704 prenotazioni per le auto

«Bruciato» in meno di due giorni  
Andato subito esaurito il bonus auto,  
a Monza e Brianza 288 prenotazioni

ibride; 606 per le auto a zero emissioni senza radiazione di un veicolo; 493 per i veicoli a benzina; 191 per i veicoli a metano/gpl e infine 54 per le auto diesel.

In Provincia di Monza e della Brianza le prenotazioni hanno riguardato 288 autovet-

ture. In testa a questa classifica c'è la città di Milano con 723 richieste, seguita da Brescia (530) e Bergamo (436).

Nel frattempo i dati di febbraio ci dicono che il mercato della auto usate, nonostante gli incentivi per le vetture nuove, resta stabile. Stando ai dati Aci, Automobili club Italia, il bilancio mensile evidenzia un lievissimo incremento dello 0,1% dei passaggi netti di proprietà. Complessivamente per ogni 100 autovetture nuove ne sono state vendute 184 usate nel mese di febbraio e 173 nel primo bimestre 2021

Anche in Brianza nel 2020 il numero delle imprese è calato, ma meno rispetto a quanto avvenuto in Lombardia e nel resto d'Italia

## Lavoro: la Provincia MB per ora tiene botta

La situazione congelata grazie al blocco di licenziamenti, ammortizzatori sociali e capacità di fare rete dei brianzoli

**MONZA (cm2)** E' un mercato del lavoro «congelato» e sempre più fragile ma che dimostra di resistere ai contraccolpi della crisi pandemica grazie alla capacità di fare rete. Ora deve puntare ad investire su creatività, innovazione, esperienza se vuole non solo sopravvivere, ma ripartire.

Questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge dall'analisi congiunturale del IV trimestre 2020 presentato dalla Provincia MB e da Afol, Agenzia di formazione e orientamento al lavoro della Provincia di Monza e della Brianza nella seduta del Tavolo di Concertazione provinciale nei giorni scorsi.

«Blocco dei licenziamenti, ammortizzatori sociali e la vitalità di un sistema produttivo capace di costruire reti sono gli elementi che hanno permesso al territorio di sviluppare una resilienza, nonostante i contraccolpi del calo dei valori del Pil all'8% si sia fatto sentire» così l'amministratore unico di Afol **Marcello Corra**.

«Abbiamo colto elementi in controtendenza rispetto al contesto regionale - ha poi sottolineato - il numero delle imprese è diminuito in misura minore con un saldo dello 0,25% rispetto allo scorso anno, con un calo più contenuto degli addetti. Soffre il settore manifatturiero, ma sono cresciuti i settori del trasporto, del magazzinaggio, delle costruzioni, della sanità e dell'assistenza. C'è stata una perdita di posti di lavoro, maggiormente registrata nelle cosiddette mansioni energetiche, cioè più manuali, con il 98% delle cessazioni. Nelle posizioni che richiedono un Know how più alto, non è cessata una posizione. Questo dato dimostra che è necessario investire nelle politiche del lavoro ma anche nelle politiche a sostegno della creazione di conoscenza: solo così



Marcello Corra amministratore unico di Afol, Agenzia di formazione e orientamento al lavoro della Provincia di Monza e della Brianza nel corso della diretta in cui ha illustrato i dati economici 2020

si possono difendere i posti di lavoro».

Dicevamo di un mercato del lavoro congelato, l'analisi annuale evidenzia come gli avviamenti sono diminuiti del -17,5%, mentre le cessazioni del -17,7%. L'impossibilità di procedere con i licenziamenti ha mantenuto comunque i saldi del 2020 in territorio positivo. Tuttavia, questi ultimi sono inferiori a quelli del 2019 del -15,5%.

Sempre sotto il profilo occupazionale più che le donne e i giovani a Monza e Brianza sono gli over 50 a incontrare maggiori difficoltà a restare sul mercato del lavoro.

Sempre lo scorso anno il numero delle imprese della Provincia di Monza e della Brianza si è ridotto, seppure in modo lieve. La contrazione ha interessato, ancorché con intensità diverse, tutti i comparti analizzati. Costituiscono una eccezione i comparti Costruzioni e Sanità e assistenza sociale.

Nel terzo trimestre 2020, le esportazioni provinciali hanno subito una contrazione dell'1,08% rispetto all'analogo

periodo dell'anno precedente. Le analoghe contrazioni registrate a livello regionale e nazionale sono state pari rispettivamente al 7,91% ed al 4,86%.

Dopo la forte contrazione registrata nel secondo trimestre 2020 (-25,45% sul corrispondente periodo dell'anno precedente), nel terzo trimestre 2020 le esportazioni provinciali si sono quindi assestate su livelli non lontani da quelli registrati nel terzo trimestre 2019. Il dettaglio delle esportazioni provinciali per categoria merceologica evidenzia una contrazione particolarmente rilevante per i macchinari (-20,51% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente). Più contenuta la riduzione delle esportazioni di computer, apparecchi elettrici e ottici (-5,07%) e di sostanze e prodotti chimici (-1,58%). Dinamiche positive hanno invece caratterizzato le esportazioni di legno, prodotti in legno e mobili (+4,19%) e di metalli di base e prodotti in metallo diversi da macchine e impianti (+6,38%).

Maurizio Colombo

## Il Palazzo del lavoro sarà nell'ex sede della Provincia



L'ex sede dell'Amministrazione provinciale in via Tommaso Grossi a Monza, ex fabbrica tessile «Pastori e Casanova». Dal prossimo anno ospiterà il Palazzo del lavoro

**MONZA (cm2)** Un obiettivo a cui l'Amministrazione provinciale guardava da tempo e che ora sta per concretizzarsi. Nel 2022 il nuovo Palazzo del lavoro troverà sede nella ex Pastori e Casanova, in via Tommaso Grossi a Monza, già sede della Provincia MB. Il Palazzo ospiterà il Centro per l'impiego, oggi in via Bramante, ma anche i corsi di formazione per la formazione e il lavoro. L'ex sala del Consiglio provinciale infatti è adatta a questo scopo.

«A giugno - sottolinea il presidente della Provincia **Luca Santambrogio** - la succursale del Liceo scientifico Mosè Bianchi dovrebbe lasciare i locali di via Grossi dopo la riqualifica-

zione dell'istituto. Ci saranno degli interventi da fare, soprattutto sugli impianti, ma dato che fino al 2014 era sede della Provincia, non credo serva più di qualche mese per adattare tutto alle nuove esigenze».

Molteplici le ragioni che hanno portato a questa scelta. Dopo l'importante contributo di 7 milioni della Regione finalizzato al potenziamento dei Centri per l'impiego ci si è guardati attorno e alla fine la scelta è stata fatta in casa, anche perché in passato le aste per cedere il Palazzo liberty di via Grossi non erano andate a buon fine. Una settantina le persone che dovrebbero lavorare, dipendenti di Afol ma anche del settore lavoro della Provincia.

## Fondi dalla Provincia Orientamento alle professioni per i disabili

**MONZA (cm2)** Fare rete per sostenere la conclusione dell'anno scolastico e l'orientamento al lavoro degli alunni con disabilità.

La Provincia MB ha stanziato un contributo di circa 185 mila euro per raccogliere entro il 31 aprile 2021, progetti di orientamento al lavoro destinati agli alunni con disabilità certificata che frequentano l'ultimo anno scolastico delle scuole superiori o professionisti in Brianza.

Nell'ambito del Masterplan del Piano Lift (Piano provinciale per l'inserimento sociolavorativo delle persone con disabilità) 2020-2021, la Provincia, in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale Monza e Brianza, ha promosso l'«Avviso per azioni di sistema orientamento al lavoro» con cui finanziare progetti capaci di «accompagnare gli studenti con disabilità in tutte le fasi del processo di avvicinamento al mondo del lavoro, attraverso un set di servizi fra loro coordinati da attuarsi nell'arco di un biennio partendo dall'ultimo anno di frequenza del percorso di formazione professionale o istruzione secondaria di secondo grado».

Sono 132 su 775 gli studenti con disabilità che frequentano gli istituti scolastici della Brianza destinatari dei progetti che devono prevedere fasi. Innanzitutto l'orientamento attivo durante il percorso scolastico, quindi la presa in carico precoce all'uscita dalla scuola e infine l'accompagnamento alla ricerca di lavoro.

«Le famiglie - ha sottolineato il presidente della Provincia di Monza e Brianza **Luca Santambrogio** - non possono essere lasciate sole nel sostenere la motivazione di questi giovani alla ricerca della prima occupazione».

I dati dell'Istat relativi all'anno 2020 per Monza e Brianza

# In dieci mesi il Covid ha fatto 2.600 morti in più degli anni precedenti

**MONZA (cmz)** In dieci mesi, da marzo a dicembre, nel 2020 in Provincia di Monza e della Brianza si sono contati 2.600 morti in più rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Il dato è stato ufficializzato nei giorni scorsi dall'Istat, l'Istituto nazionale di statistica. Nello stesso periodo nella nostra Provincia i decessi ufficiali per Covid-19 sono stati 1.884, ciò significa che più di 700 persone sono morte presumibilmente per motivi indirettamente legate alla pandemia. Resta il fatto che a Monza e Brianza in dieci mesi la mortalità è salita del 40,8% rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Se si guarda il dato provinciale nell'arco di tutto l'anno i morti in eccesso scendono di poche unità (2.564) cala però la percentuale

l'area più colpita appare l'Est della Brianza, la zona del Vimeratese. L'incremento percentuale più elevato di decessi si è infatti registrato a Bellusco, con il 71,3%, seguito da Ornago con il 70,6% e da Caponago con il 68,6%. Sopra il 60% troviamo anche Muggiò, Nova Milanese e Busnago.

Ci sono però, fortunatamente, anche Comuni dove la pandemia non ha influito - o se l'ha fatto l'ha fatto in modo marginale - sul numero totale dei decessi. A Campearada, ad esempio, il numero dei morti del 2020 è identico alla media di quelli registrati nei cinque anni precedenti, cioè dal 2015 al 2019.

Situazione pressoché simile a Roncello, dove da marzo a dicembre dello scorso anno sono morte 24 persone



(32,6%) perché calcolata su numeri più grandi.

Dalla tabella con i morti in eccesso per provincia si evidenzia come in Provincia di Bergamo, la più martoriata dal Covid-19 soprattutto nella prima ondata, i morti in eccesso siano stati 6.163, addirittura il 60,6% in più della media dei cinque anni precedenti. Peggio di Monza e Brianza stanno anche Cremona con il 52,7% di morti in più, Brescia con il 40,7%, Lodi con il 46,7%, Lecco con il 37,6% e Pavia con il 32,8%.

Nella tabella al piede della pagina è evidenziato il numero dei decessi Covid mese per mese. Balza subito all'occhio come nella nostra provincia il mese peggiore sia stato novembre con 568 decessi, seguito da aprile con 439. Impressionante il dato della Provincia di Bergamo, dove nel solo mese di marzo si sono registrati 2.347 decessi Covid sui 3.347 totali. Poco diversa la situazione della Provincia bresciana, con 1.574 decessi a marzo sul totale di 3.177.

Se guardiamo ai nostri Comuni,

mentre la media degli anni precedenti è di 23,8, il numero non è intero trattandosi appunto di una media, si sommano cioè i decessi dei cinque anni precedenti per quel periodo e poi si divide per cinque.

Pure a Correzzana e Ronco Briantino l'incremento della mortalità è inferiore al 10% rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Campearada, Roncello, Correzzana e Ronco Briantino, forse non è un caso che tutti e quattro questi paesi abbiano una popolazione inferiore ai cinquemila abitanti.

Nel complesso a morire di più a causa del Covid sono stati gli uomini, con una punta del 101,7% a Bellusco (contro 44,4% di incremento nei decessi fra i donne), ma ci sono le eccezioni, su tutte quella di Ornago con una mortalità +105,9% fra le donne contro un 35,3% fra gli uomini. A morire sono quasi sempre gli anziani. Il 75% delle circa trentamila persone morte in Lombardia aveva infatti più di 75 anni, molti con altre patologie.

Maurizio Colombo

## MORTALITÀ A CONFRONTO DA MARZO A DICEMBRE

| Comune               | 1 marzo-31 dicembre 2015-2019 totale | 1 marzo-31 dicembre 2020 totale | Incremento mortalità assoluto | Incremento percentuale maschi | Incremento percentuale (somma) | Incremento percentuale totale |
|----------------------|--------------------------------------|---------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|--------------------------------|-------------------------------|
| Agrate Brianza       | 106,4                                | 164                             | +57,6                         | 40,8%                         | 65,5%                          | 54,1%                         |
| Aicurzio             | 18,2                                 | 26                              | +7,8                          | 71%                           | 73,5%                          | 42,9%                         |
| Albiate              | 43,4                                 | 60                              | +16,6                         | 27,5%                         | 47,8%                          | 38,2%                         |
| Arcore               | 137,4                                | 188                             | +50,6                         | 41,6%                         | 32,2%                          | 36,8%                         |
| Barlassina           | 55,4                                 | 68                              | +12,6                         | 34,9%                         | 12,6%                          | 22,7%                         |
| Bellusco             | 50,8                                 | 87                              | +36,2                         | 101,7%                        | 44,4%                          | 71,3%                         |
| Bernareggio          | 69                                   | 97                              | +28,0                         | 61,4%                         | 23,0%                          | 40,6%                         |
| Besana in Brianza    | 130,6                                | 171                             | +40,4                         | 49,6%                         | 17,4%                          | 30,9%                         |
| Biassona             | 90,2                                 | 134                             | +43,8                         | 38,8%                         | 58,6%                          | 48,6%                         |
| Bovisio-Masciago     | 103                                  | 144                             | +41,0                         | 26,0%                         | 54,2%                          | 39,8%                         |
| Briosco              | 49                                   | 56                              | +7,0                          | 41,7%                         | -12,0%                         | 14,3%                         |
| Brugherio            | 245,6                                | 386                             | +140,4                        | 49,5%                         | 64,5%                          | 57,2%                         |
| Burago di Molgora    | 32,6                                 | 46                              | +13,4                         | 11,7%                         | 81,2%                          | 41,1%                         |
| Busnago              | 40                                   | 64                              | +24,0                         | 55,0%                         | 65,0%                          | 60,0%                         |
| Campearada           | 14                                   | 14                              | +0,0                          | -48,3%                        | 34,1%                          | 0,0%                          |
| Caponago             | 35                                   | 59                              | +24,0                         | 96,4%                         | 42,9%                          | 68,6%                         |
| Carate Brianza       | 149,2                                | 195                             | +45,8                         | 36,0%                         | 26,2%                          | 30,7%                         |
| Carnate              | 54,8                                 | 61                              | +6,2                          | 28,6%                         | -6,7%                          | 11,3%                         |
| Cavenago di Brianza  | 47,4                                 | 70                              | +22,6                         | 55,2%                         | 40,5%                          | 47,7%                         |
| Ceriano Laghetto     | 41,6                                 | 53                              | +11,4                         | 28,7%                         | 26,2%                          | 27,4%                         |
| Cesano Maderno       | 277,8                                | 369                             | +91,2                         | 28,0%                         | 37,7%                          | 32,8%                         |
| Cogliate             | 60,6                                 | 85                              | +24,4                         | 29,5%                         | 53,3%                          | 40,3%                         |
| Concorezzo           | 125                                  | 174                             | +49,0                         | 42,1%                         | 36,6%                          | 39,2%                         |
| Corbate              | 76,2                                 | 116                             | +39,8                         | 58,9%                         | 45,5%                          | 52,2%                         |
| Correzzana           | 13,8                                 | 15                              | +1,2                          | 14,3%                         | 2,9%                           | 8,7%                          |
| Desio                | 287                                  | 386                             | +99,0                         | 30,6%                         | 38,4%                          | 34,5%                         |
| Giussano             | 172,8                                | 251                             | +78,2                         | 43,3%                         | 47,2%                          | 45,3%                         |
| Lentate sul Seveso   | 120,8                                | 182                             | +61,2                         | 26,2%                         | 74,9%                          | 50,7%                         |
| Lazzate              | 45                                   | 71                              | +26,0                         | 83,7%                         | 37,8%                          | 57,8%                         |
| Lesmo                | 55,6                                 | 70                              | +14,4                         | 61,3%                         | -2,6%                          | 25,9%                         |
| Limbiate             | 248,6                                | 343                             | +94,4                         | 34,5%                         | 41,7%                          | 38,0%                         |
| Lissone              | 307,6                                | 419                             | +111,4                        | 53,7%                         | 20,3%                          | 36,2%                         |
| Macherio             | 58,8                                 | 87                              | +28,2                         | 63,2%                         | 33,3%                          | 48,0%                         |
| Meda                 | 176,2                                | 241                             | +64,8                         | 42,3%                         | 31,9%                          | 36,8%                         |
| Mezzago              | 27,2                                 | 41                              | +13,8                         | 42,9%                         | 57,5%                          | 50,7%                         |
| Misinto              | 34,8                                 | 46                              | +11,2                         | 23,7%                         | 42,0%                          | 32,2%                         |
| Monza                | 1.030,6                              | 1.446                           | +415,4                        | 40,6%                         | 40,1%                          | 40,3%                         |
| Muggiò               | 168,6                                | 274                             | +105,4                        | 73,6%                         | 52,2%                          | 62,5%                         |
| Nova Milanese        | 164,2                                | 263                             | +98,8                         | 75,4%                         | 45,7%                          | 60,2%                         |
| Ornago               | 34                                   | 58                              | +24,0                         | 35,3%                         | 105,9%                         | 70,6%                         |
| Renate               | 27,4                                 | 36                              | +8,6                          | 63,9%                         | 5,3%                           | 31,4%                         |
| Roncello             | 23,8                                 | 24                              | +0,2                          | 25,0%                         | -17,9%                         | 0,8%                          |
| Ronco Briantino      | 24,2                                 | 26                              | +1,8                          | 25,0%                         | -7,7%                          | 7,4%                          |
| Seregno              | 347,6                                | 463                             | +115,4                        | 29,1%                         | 37,0%                          | 33,2%                         |
| Seveso               | 161,4                                | 240                             | +78,6                         | 68,4%                         | 29,9%                          | 48,7%                         |
| Sovico               | 55,2                                 | 73                              | +17,8                         | 52,2%                         | 18,0%                          | 32,2%                         |
| Sulbiate             | 29,4                                 | 32                              | +2,6                          | 22,0%                         | -7,7%                          | 8,8%                          |
| Truggio              | 59,2                                 | 71                              | +11,8                         | 39,1%                         | 0,0%                           | 19,9%                         |
| Usmate Velate        | 57,4                                 | 87                              | +29,6                         | 64,4%                         | 37,7%                          | 51,6%                         |
| Varedo               | 98                                   | 150                             | +52,0                         | 49,0%                         | 57,4%                          | 53,1%                         |
| Veduggio al Lambro   | 55                                   | 85                              | +30,0                         | 55,0%                         | 54,1%                          | 54,5%                         |
| Veduggio con Colzano | 31                                   | 43                              | +12,0                         | 71,2%                         | 9,8%                           | 38,7%                         |
| Verano Brianza       | 66,6                                 | 80                              | +13,4                         | 19,0%                         | 21,2%                          | 20,1%                         |
| Villasanta           | 122                                  | 162                             | +40,0                         | 30,9%                         | 34,6%                          | 32,8%                         |
| Vimercate            | 214                                  | 319                             | +105,0                        | 50,9%                         | 47,4%                          | 49,1%                         |
| <b>TOTALE MORTI</b>  | <b>6.371</b>                         | <b>8.971</b>                    | <b>+2.600</b>                 |                               |                                | <b>40,80%</b>                 |

## La mortalità 2020 in Lombardia

| Provincia     | MEDIA  |        | MORTI  |            |
|---------------|--------|--------|--------|------------|
|               | 15-19  | 2020   | Var. % | In eccesso |
| Bergamo       | 10.195 | 16.368 | 60,6%  | +6.173     |
| Brescia       | 11.808 | 16.08  | 40,7%  | +4.800     |
| Como          | 6.080  | 7.928  | 30,4%  | +1.848     |
| Cremona       | 4.115  | 6.284  | 52,7%  | +2.169     |
| Lecco         | 3.337  | 4.590  | 37,6%  | +1.253     |
| Lodi          | 2.297  | 3.369  | 46,7%  | +1.072     |
| Mantova       | 4.617  | 5.799  | 25,6%  | +1.182     |
| Milano        | 31.205 | 41.281 | 32,3%  | +10.076    |
| Monza Brianza | 7.869  | 10.433 | 32,6%  | +2.564     |
| Pavia         | 6.999  | 9.293  | 32,8%  | +2.294     |
| Sondrio       | 2.014  | 2.609  | 29,6%  | +595       |
| Varese        | 9.214  | 11.687 | 26,8%  | +2.473     |

Sopra la mortalità da marzo a dicembre 2020 nei 55 Comuni di Monza e Brianza a confronto con la mortalità media dei cinque anni precedenti. Qui a destra la mortalità nelle Province lombarde nell'intero arco del 2020. Nella tabella al piede della pagina i morti per Covid registrati nelle Province lombarde mese per mese nell'anno 2020. Balza subito all'occhio come i mesi peggiori siano stati marzo per Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi, Lecco, Mantova e Pavia. Novembre per Milano, Monza Brianza, Como, Sondrio e Varese

## 2020: i decessi Covid mese per mese nelle province lombarde

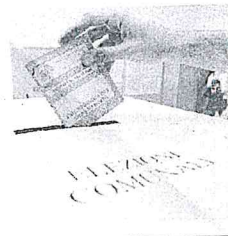
| Provincia   | gennaio e febbraio | marzo | aprile | maggio | giugno | luglio | agosto | settembre | ottobre | novembre | dicembre | anno 2020 |
|-------------|--------------------|-------|--------|--------|--------|--------|--------|-----------|---------|----------|----------|-----------|
| Bergamo     | 15                 | 2.347 | 649    | 106    | 20     | 9      | 8      | 7         | 25      | 103      | 58       | 3.347     |
| Brescia     | <3                 | 1.574 | 910    | 182    | 19     | 4      | 5      | <3        | 20      | 201      | 199      | 3.117     |
| Como        | 0                  | 183   | 282    | 103    | 19     | 5      | <3     | <3        | 62      | 454      | 276      | 1.388     |
| Cremona     | 5                  | 709   | 335    | 74     | 7      | 3      | 5      | 0         | 11      | 56       | 56       | 1.261     |
| Lecco       | 0                  | 246   | 173    | 50     | 12     | 3      | 4      | 0         | 12      | 132      | 92       | 724       |
| Lodi        | 18                 | 469   | 139    | 46     | 7      | <3     | 5      | <3        | 6       | 62       | 71       | 826       |
| Mantova     | 0                  | 318   | 288    | 73     | 5      | 3      | 0      | 4         | 16      | 126      | 142      | 975       |
| Milano      | <3                 | 1.553 | 1.926  | 619    | 152    | 43     | 17     | 42        | 475     | 1.964    | 716      | 7.509     |
| Monza Br.za | 0                  | 387   | 439    | 132    | 21     | 6      | 4      | 7         | 94      | 568      | 226      | 1.884     |
| Pavia       | <3                 | 517   | 500    | 162    | 61     | 18     | 4      | 9         | 41      | 233      | 260      | 1.806     |
| Sondrio     | 0                  | 85    | 94     | 24     | 9      | <3     | <3     | 0         | 22      | 105      | 74       | 415       |
| Varese      | 0                  | 122   | 273    | 134    | 36     | 13     | <3     | 4         | 73      | 739      | 473      | 1.868     |

## MONZA PROVINCIA

### Le elezioni comunali slittano in autunno

**DESIO (cmz)** Le elezioni comunali slittano al prossimo autunno. Avrebbero dovuto tenersi tra la metà di aprile e la metà di giugno ma a causa del virus da Covid-19 sono state spostate in una data compresa fra il 15 settembre e il 15 ottobre. La decisione è stata ufficializzata giovedì, con un decreto governativo. La speranza è che con il rinvio di alcuni mesi le condizioni di sicurezza possano aumentare e che si possa svolgere

una campagna elettorale in presenza, almeno in parte. In Provincia di Monza e Brianza la tornata elettorale interessa otto Comuni, quattro con popolazione superiore a 15mila abitanti che quindi potrebbero aver bisogno di un doppio turno per eleggere sindaco e Consiglio comunale. Del primo gruppo fanno parte Desio, Limbiate, Vimercate e Arcore, del secondo gruppo Blassano, Varedo, Veduggio al Lambro e Verano.



## Non solo edilizia scolastica e viabilità, ma anche interventi che interessino il territorio di più Comuni, come piste ciclabili per una mobilità sostenibile

# La Provincia prepara i progetti per il Recovery Fund

Santambrogio: «Sono già più di 30 le idee presentate». Di Paolo: «Fra le priorità mettiamo la sanità e la riqualificazione del reticolo idrico minore»



Il presidente della Provincia MB  
Luca Santambrogio



Vincenzo Di Paolo, capogruppo di  
BrianzaReteComune

**MONZA (cmz)** La Provincia di Monza e della Brianza guarda avanti. Guarda soprattutto ai fondi del Recovery Fund e a come investire in interventi a carattere provinciale o comunque sovracomunale.

Al momento sono già oltre trenta i progetti arrivati in via Grigna. Diversi l'uno dall'altro ma tutti con in comune la capacità di coinvolgere più territori. C'è ad esempio la rete di piste ciclabili del Parco Grubbia (nato dalla fusione del Grugnotorto Villorosi e del Parco della Brianza centrale) e il progetto di una tangenziale presentata dal sindaco di Renate per spostare il traffico pesante all'esterno del centro abitato. Un inter-

vento che dovrebbe interessare anche i Comuni limitrofi.

Il presidente della Provincia **Luca Santambrogio** sottolinea che non è stato ancora dettagliato come questi progetti verranno presi in considerazione, ma l'Ente di via Grigna non vuole farsi trovare impreparato. Al tema lavora una commissione nel quale sono rappresentati i 55 sindaci di Monza e Brianza, due per fascia di popolazione, uno a rappresentare la maggioranza e uno la minoranza. «Per parte nostra - prosegue Santambrogio - come Provincia stiamo lavorando a interventi sull'edilizia scolastica e la viabilità, temi che ci

riguardano direttamente».

Nei giorni scorsi infatti il gruppo di minoranza consigliere BrianzaReteComune, guidato da **Vincenzo Di Paolo**, ha fatto il punto sugli interventi da fare con un documento programmatico.

I temi prioritari richiamati nel documento del centrosinistra sono sanità, mobilità sostenibile, riforestazione e creazione di collegamenti tra parchi e aree verdi, riqualificazione del reticolo idrico minore.

«Sul tema della scuola e della formazione - rimarca il capogruppo di BrianzaReteComune - è necessario approfondire la proposta di nuovi Istituti tecnici superiori».

Altri temi riguardano la digitalizzazione e una mobilità sostenibile.

Non mancano i richiami agli interventi sulla rete infrastrutturale: la metropolitana leggera da Cologno a Vimercate, l'asse ferroviario di collegamenti est-ovest Malpensa - Orio, il problema delle barriere sonore per i treni merci dal San Gottardo. Sul trasporto pubblico locale, la problematica del trasporto scolastico verso l'Istituto superiore Alessandro Greppi di Monticello (Lc) e la mancata connessione della linea Z319 Vimercate-Ronco con la stazione ferroviaria di Carnate.

Maurizio Colombo

## TRASPORTI MB E' stato deciso dalla Giunta regionale grazie ai fondi ministeriali: sono 286 in Lombardia

# Ok all'acquisto di 88 autobus a basso impatto ambientale

**MONZA (cmz)** Ben 88 autobus per l'agenzia di Trasporto pubblico locale di Milano, Monza Brianza, Lodi e Pavia. Complessivamente in Lombardia i nuovi bus a basso impatto ambientale saranno 286. Acquistati grazie a uno stanziamento di oltre 55.989.352 dello Stato.

La decisione è stata presa dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile, **Claudia Maria Terzi**, di concerto con l'assessore all'Ambiente e

Clima, **Raffaele Cattaneo**.

«Si tratta - commenta l'assessore Terzi - di fondi ministeriali per il rinnovo del parco autobus ottenuti in seguito a un accordo dello scorso dicembre tra Ministero dell'Ambiente e Regione Lombardia finalizzato al miglioramento della qualità

dell'aria. I nuovi bus contribuiranno non solo a diminuire le emissioni, ma a migliorare la qualità del servizio aumentando i parametri di efficienza della flotta».

«Il nostro obiettivo è chiaro - spiega Cattaneo - promuovere l'ammodernamento e il miglioramento del parco au-

tomezzi su gomma, sia in termini di emissioni prodotte sia di impatto ambientale, con benefici sull'abbattimento dell'inquinamento e sul miglioramento della qualità dell'aria».

Destinatari dei fondi sono le Agenzie del Tpl, il Trasporto pubblico locale. Le ri-

sorse vengono ripartite sulla base delle percorrenze (bus km). La Regione ha demandato alle Agenzie del Tpl l'individuazione della tipologia e del numero degli autobus da finanziare, ai fini della definizione del progetto regionale.

Per l'agenzia di Trasporto

pubblico di Monza Brianza, Milano, Lodi e Pavia verranno acquistati 88 bus, elettrici o alimentati con combustibili alternativi Euro 6 (con contestuale rottamazione di autobus Euro 4 o inferiori). Il finanziamento statale di 21.131.363 euro copre poco meno dell'80% dei costi.

## Una quindicina i giovani iscritti da tutta la Brianza, venerdì fra i relatori l'ex senatrice Nerina Dirindin

# Alla scuola di formazione politica si parla anche di sanità



Nerina Dirindin

**MONZA (cmz)** E' arrivata a un terzo del percorso la Scuola di formazione politica promossa dall'Associazione Alisei, presieduta da **Giorgio Garofalo**.

Una quindicina i ragazzi iscritti di età compresa fra i 16 e i 26 anni, provenienti un po' da tutta la Brianza.

La scorsa settimana lo spunto per un dibattito su «Istituzioni politiche

e gestioni delle crisi, le vicende del regionalismo in Italia» è stato fornito da un video di **Milena Gabanelli** (le lezioni causa Covid sono rigorosamente online). L'argomento proposto era di estrema attualità: la chiusura delle scuole. Chi comanda nella vita pubblica in Italia? Chi decide fra le diverse istituzioni?

Domande non peregrine visto che

sul tema le regioni sono andate e continuano ad andare in ordine sparso. E lo stesso si può dire per la campagna vaccinale, dove non tutti i governatori hanno fatto le stesse scelte dopo la vaccinazione del personale sanitario e degli ospiti delle Rsa.

A discutere con i ragazzi nell'occasione c'erano **Giulia Brocchieri** e **Luca Finazzi**.

Venerdì 11 marzo altro tema d'estrema attualità: «Salute, cura, sanità. Per un Servizio sanitario nazionale più forte e di qualità per tutti». Relatori **Nerina Dirindin**, ex senatrice e presidente dell'associazione Salute diritto fondamentale **Cinzia Assi**, dirigente medico dell'Asst Melegnano-Martesana. Per informazioni sulla scuola che si concluderà il 29 aprile: info@alisei.tv

## ONLINE In un periodo caratterizzato dalla pandemia i primi cittadini illustreranno le loro azioni

# BrianzaAcque mette in luce l'operato dei sindaci

**MONZA (cmz)** La pandemia sta ancora costringendo i sindaci della Brianza a una battaglia quotidiana su tre fronti: il contrasto al virus, la gestione ordinaria e la capacità di guardare avanti, con progetti per una ripartenza economica che dopo questa terribile crisi riveste anche un importante aspetto sociale.

Per questo, in aggiunta alle tante iniziative che BrianzaAcque ha messo in campo dal febbraio 2020 direttamente in favore dei cittadini, delle associazioni, della Protezione civile e delle istituzioni, ora ne lancia una nuova al servizio dell'informazione delle Amministrazioni comunali e rivolta alle

rispettive comunità.

Spiega il presidente e ad di BrianzaAcque, **Enrico Boerci**: «La nostra azienda ha scelto dall'inizio della pandemia di essere molto concreta nel contributo straordinario offerto ai cittadini per affrontare una situazione drammatica e fuori dalla normalità come la pandemia. Abbiamo poi applaudito ai tanti miracoli che abbiamo visto e letto, realizzati dai Comuni della Brianza per gestire questa terribile situazione, sia rispetto all'emergenza sanitaria, che rispetto alla costruzione di idee e progettualità operative per la ripartenza, oltre che per garantire i

regolari servizi in una situazione che rischiava di limitarli pesantemente. Per questo, ci è sembrato importante non stare solo a guardare, ma continuare a essere operativi, insieme».

Di qui l'idea di proporre ai sindaci di tutti i Comuni serviti da BrianzaAcque «di avviare un'attività di servizio che li affianchi e li accompagni nell'informazione ai cittadini come fosse un servizio tanto essenziale quanto lo è l'acqua. Diamo dunque il via a questa nuova azione con la messa a punto di una video intervista ad ogni sindaco, che continuerà nei prossimi mesi arrivando a intervistare tutte le donne e

gli uomini che oggi guidano i nostri Municipi. Con loro ci confronteremo sia sull'attività che svolgiamo per il servizio idrico integrato che, soprattutto, sul racconto ai cittadini delle principali sensazioni e delle più rilevanti azioni svolte dai Comuni per affrontare la crisi innescata dal Covid».

Il primo video «BrianzaAcque: i Comuni raccontano l'acqua» è stato pubblicato on line sui canali social di BrianzaAcque e sul sito in coordinamento con la comunicazione dei Comuni il 4 marzo, con l'intervento del sindaco di Arcore, **Rosalba Colombo**.



Enrico Boerci, presidente e amministratore delegato di BrianzaAcque

## Nicoletta Castelli, 60 anni, è responsabile del Dipartimento di Igiene pubblica: «Un anno difficile» A capo dell'emergenza Covid in Ats c'è una donna: «La forza è stato lavorare in squadra e innovare»

**MONZA (cdi)** Da un anno a questa parte è lei che gestisce in prima linea in Ats Brianza l'emergenza Covid.

**Nicoletta Castelli**, 60 anni appena compiuti, è nata come infettivologa ma oggi è responsabile del Dipartimento di Igiene e Prevenzione dell'Ats Brianza.

Un ruolo di peso, soprattutto durante la pandemia, che la dottoressa originaria di Merate ha affrontato con grinta.

E se deve dire in che cosa essere donna l'ha aiutata non ha dubbi: la capacità di fare squadra e il coraggio di sperimentare, affidandosi anche al supporto dei colleghi.

Ne è l'esempio l'aver lanciato un sistema informatico per il contact tracing dei casi positivi che ha poi fatto scuola ed è stato recepito anche dalle altre Ats del territorio regionale.

Una lunga carriera nella sanità pubblica quella di Castelli che ha iniziato negli anni Novanta all'Usl di Vimercate nell'igiene pubblica per poi occuparsi di Medicina Preventiva. Nel 2008 una breve parentesi nella sanità privata. «Per motivi di salute mi sono licenziata e sono stata libera professionista per qualche anno, per poi rientrare nel 2011 con un concorso a Sondrio», racconta. E' del 2015 invece il ritorno in Brianza prima come direttore di Igiene e Alimenti e poi dal 2017 prendendo il posto di responsabile del Dipartimento di Igiene e Prevenzione sanitaria lasciato vacante da un pensionamento.

«Nel nostro ambito le donne riescono ad arrivare anche a ruoli di responsabilità e vi è un buon rispetto della parità di genere, ma so

che in ambito ospedaliero è molto difficile, soprattutto agli alti livelli che non siano Pediatria o Ginecologia».

Quanto alla gestione dell'emergenza, l'anno appena trascorso non è stato facile per Castelli (né per i suoi colleghi) e qui tra donne e uomini non c'è stata grande differenza. Paura di contagiarsi (e contagiare), duro lavoro e un po' di sconcerto ha riguardato tutti.

Oltretutto per lei, vedova dal 2017 e con due figli in giro per il mondo (uno è medico in Usa, l'altra studia tra l'Italia e la Svizzera), è stato difficile tornare a casa ed essere sola con i pensieri angoscianti della pandemia.

«Tornavo a casa, soprattutto durante la prima ondata e mi portavo un carico pesante. E' stato stressante e sono stata vicino al crollo. Tutti abbiamo voglia di normalità, ma vedere l'irresponsabilità delle persone mentre tu lavori per contenere e prevenire è snevante», spiega.

C'è stato anche il momento del dolore. «Durante la prima ondata abbiamo dovuto affrontare anche la morte di una collega ed è stata una perdita umana e professionale importante che ha lasciato un vuoto difficile da colmare», spiega Castelli, riferendosi alla dirigente **Manuela Franchetti**, monzese morta a soli 50 anni il 7 aprile.

Insomma, un anno duro, con anche tanto impegno. «Abbiamo dirottato tutti gli operatori anche di altre unità operative sul Covid, poi ci siamo resi conto che era fondamentale non solo creare un gruppo di lavoro coeso, ma anche di implementare strategie nuove».

**Nicoletta Castelli**, 60 anni, è responsabile del Dipartimento di Sanità e Igiene pubblica dell'Ats Brianza e gestisce l'emergenza Covid



Così è nata l'idea di utilizzare un applicativo per la gestione delle sorveglianze alimentari. «Mi sono fatta aiutare da un collega e lo abbiamo applicato alla gestione dei casi Covid, poi altre 6 Ats ci hanno seguito. E' stata una soddisfazione, ma il merito è di tutta la squadra». Il problema nasceva dal dover affrontare anche mille positivi al giorno. «Anche con un centinaio di persone dedicate chiamare tutti diventava difficile così abbiamo utilizzato il sistema dell'sms - spiega Castelli - La persona positiva adesso viene caricata con l'applicativo, riceve l'sms e la procedura per segnalare i contatti, prenotare il tampone di controllo e per scaricare in tempo reale l'attestazione di quarantena che serve per la malattia per il lavoro. Così diamo subito una

risposta importante».

Insomma, un sistema tutto informatizzato, ma che si avvale anche delle telefonate, soprattutto quando la responsabilità individuale viene meno e ci vuole un controllo in più. «Ci sono persone che non rispondono e vanno richiamate - ha concluso - Ma dalla gestione dei casi, ai tamponi e al tracciamento dei contatti, gli aspetti da considerare sono molteplici. «Questa pandemia però ci sta insegnando anche qualcosa: bisogna essere elastici e pronti al cambiamento». E quando finirà? «Quando arrivo a casa non guardo più il Tg, ascolto musica o mi guardo un film. E poi penso che deve finire perché mio figlio si deve sposare. Se non quest'anno, almeno l'anno prossimo».

Questo 8 marzo abbiamo dedicato sul Giornale di Monza due pagine alle donne in prima linea durante l'emergenza sanitaria. Che si sentono chiamare signorina e non dottore (a differenza dei colleghi uomini) anche se stanno salvando una vita. Abbiamo ancora tanta strada da fare, ma anche grazie a donne come loro un giorno ce la faremo a non partire sempre svantaggiate e a non dover più dimostrare il doppio per essere considerate brave la metà. Buon 8 marzo a tutte le donne! (E' la prima puntata, continua la settimana prossima)

**Servizio a cura di Diana Cariani, Arianna Sala e Chiara Morena**

## La professoressa Marina Cazzaniga è Direttore

## «Ragazze, s

**MONZA (snr)** Nella vita è arrivata esattamente dove si era prefissata di arrivare. Preparatissima, competente, la professoressa **Marina Cazzaniga**, 54 anni, direttore del Centro di ricerca di Fase 1 del San Gerardo (dove è in corso la sperimentazione clinica del vaccino contro il Covid sviluppato da Rottapharm), nonché ricercatrice di Oncologia medica all'Università degli Studi Milano-Bicocca, ha deciso di dedicare la propria vita alla professione medica. «Mi ritengo una persona, prima ancora che un professionista, molto fortunata - ha spiegato - Ho potuto realizzare i sogni della mia vita professionale, prima facendo l'oncologo e occupandomi di tumore alla mammella, e ora anche come direttore di un centro di ricerca, che è sicuramente la mia seconda casa». Laureatasi in Medicina e Chirurgia

nel 1992 (proprio al San Gerardo), ha lavorato prima all'ospedale di Desio, poi presso l'azienda ospedaliera Treviglio-Caravaggio, per tornare finalmente di nuovo «a casa» dal 2007 ad oggi, ha sottolineato il direttore. «Ho potuto fin da subito dedicarmi alle ricerche sul tumore al seno, ho implementato i contatti nazionali e internazionali che nel corso degli anni mi hanno

Oggi Maddalena Lettino è una dei pochi primari donna e dirige la Cardiologia del San Gerardo

## «Ho visto agevolare uomini mediocri, alle donne dico: non arrendetevi mai»

**MONZA (cdi)** Oggi **Maddalena Lettino**, 62 anni, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Cardiologia del San Gerardo di Monza è una delle poche primarie donna in Italia (in ruoli che non siano Ostetricia e Pediatria). E non solo ha raggiunto gli obiettivi che si era prefissata, ma con tanta professionalità, spirito di sacrificio e duro lavoro ha anche superato le sue aspettative.

Eppure la strada non è sempre stata facile e non ha dubbi che essere donna non l'ha di certo aiutata.

«La via non è mai stata diretta o scontata o anche solo relativamente facile, come mi è capitato di vedere più spesso per colleghi di sesso maschile brillanti, normali o addirittura mediocri - spiega - Ho visto la ripetizione dei concorsi anche due volte per lo stesso posto, per far entrare in graduatoria colleghi maschi che non si erano qualificati al primo turno, l'attesa di una seconda o di una terza chance per l'assegnazione di incarichi di responsabilità, piuttosto che lo smaltimento di tonnellate di lavoro «di categoria inferiore» per poter accedere a mansioni più qualificanti, soprattutto nei primi decenni».

Da due anni Lettino dirige la Cardiologia di uno dei nosocomi più importanti d'Italia, dopo aver avuto un ruolo dirigenziale in un ospedale milanese appartenente alla sanità privata convenzionata.

Figura «ospedaliera» da sempre, si è occupata anche di ricerca clinica nell'ambito

della trombosi coronarica. «Tutto è cominciato in Unità Coronarica, l'ambiente a più alta intensità della Cardiologia (e quindi ai miei tempi con una popolazione in larga misura maschile) occupandomi di Emergenza e Urgenza: da lì ho costruito negli anni la mia esperienza professionale e scientifica, dedicandomi anche alla formazione di studenti e specializzandi», racconta.

Tra i suoi punti di forza (e forse essere donna qui l'ha aiutata ad avere la forma mentis giusta) l'investire sempre nella connessione e nello scambio di esperienze tra operatori professionali di ambienti o di paesi diversi.

«Ad esempio ho assunto anche ruoli attivi nelle società scientifiche cardiologiche nelle quali ho ricoperto ad esempio l'incarico di presidente del gruppo di studio italiano di Aterosclerosi, Trombosi e Biologia Vascolare».

Non ha nemmeno mai smesso di studiare. «Ho completato due anni fa un Master in Health Economics presso la London School of Economics di Londra e ricoperto il ruolo di responsabile dello European Heart Health Institute della Esc nel biennio 2019 e 2020, occupandomi di organizzazione sanitaria internazionale», aggiunge.

In tutto questo è riuscita anche a realizzare il sogno di creare una famiglia. «Mi sono sposata in giovane età con un collega e ho avuto due figlie tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Credo che abbiano respirato famiglia e ospedale fin dalla più tenera infanzia, se-

**Maddalena Lettino**, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Cardiologia dell'ospedale San Gerardo di Monza



guendo me e mio marito nelle varie avventure professionali che si sono trasformate in avventure di vita a 360 gradi - ricorda - Non ci sono mai stati stereotipi di genere tra me e mio marito ed è stato facile trasferire a due figlie femmine la stessa percezione di parità che ho vissuto all'interno del nucleo familiare. Non erano state così paritarie le condizioni dei nostri genitori (ho visto qualche segno di disapprovazione da parte dei nonni all'ennesimo viaggio di lavoro della mamma...), né sono risultate pronte alla parità le strutture sociali intorno a noi (niente asili nido, nessuna organizzazione che permettesse sia alla mamma che al papà di governare la gestione di figli e casa al di fuori di soluzioni del tutto private, etc...).

La pandemia in tutto questo non ha aiutato: «Ho visto tornare persino nelle donne più giovani il dubbio della scelta tra una tranquilla vita familiare con un impegno lavorativo non troppo gravoso lasciando l'opzione di un lavoro totalizzante al solo marito, soprattutto quando la condizione economica del nucleo familiare non consente l'utilizzo di risorse esterne per entrambi i genitori - ha chiosato - Alle donne dico di non aver paura di affermare il proprio valore e di pretendere il riconoscimento ad alta voce. La resilienza delle donne è molto grande così come la loro capacità media di fare squadra. La parità di genere è tutt'altro che raggiunta e lo è sempre meno a mano a mano che si sale nei ruoli che contano all'interno della società».

## Francesca Leonardi visita a domicilio i malati: «Difficile non portarsi a casa il pensiero di ciò che vedi» A trent'anni guida con grinta le Usca Covid: «Ti chiamano signorina anche se sei dottore»

**MONZA (cdi)** Ha trent'anni e grinta da vendere. Era ancora corsista di Medicina generale quando è scoppiata l'emergenza e ha deciso di mettersi a disposizione.

E' stata catapultata in prima linea, a coordinare le Unità Usca che visitano a domicilio i casi Covid più complessi che hanno bisogno di assistenza a casa.

Visita, fa tamponi, cerca di salvare più vite possibile eppure a volte ancora capita che di fianco a un collega uomo lui venga chiamato dottore e lei signorina.

Ma la dottoressa **Francesca Leonardi**, 31 anni, leccese ma in servizio a Monza, si toglie il fastidio con la stessa rapidità con cui ormai dopo un anno toglie e rimette la tuta e i presidi per entrare nelle case dei positivi (o sospetti): «Capisci che c'è ancora tanta discriminazione e che il rispetto devi guadagnartelo sudando, mentre per gli uomini è scontato».

Ma per lei quello che conta è lavorare duro, fare la differenza e aiutare più persone possibili. E poi ha la fortuna di avere a casa un marito che non si è preoccupato del rischio di contagiarsi (soprattutto nelle prime fasi dell'emergenza), che le è rimasto accanto e le fa trovare la spesa in frigo e un piatto caldo in tavola.

E in un periodo stressante come questo fa davvero la differenza.

«Perché quando rientri a casa stanca dopo una giornata di lavoro è difficile spegnere completamente la testa, il lavoro te lo porti a casa con tutto quello che hai visto e a cui inevitabilmente ripensi - spiega - Vorresti sapere se quell'anziano che aveva una saturazione bas-

sissima poi se l'è cavata e se la persona a cui hai cercato di dare speranza a casa ci è più tornato».

Ha visto di tutto in questo primo anno da quando il 20 marzo Ais Brianza ha attivato l'unità di assistenza domiciliare Covid chiamata Usca. Non solo anziani allettati, ma anche disabili che faticavano a capire la situazione e non collaboravano, bambini con parametri respiratori che preoccupavano, adulti che per paura negavano l'evidenza, donne sole con il marito in ospedale a cui serviva anche solo sapere che qualcuno c'era per loro se si fossero aggravate.

«Per questo le Usca sono state così apprezzate, anche se in corso abbiamo scoperto come migliorare il servizio e ancora c'è da lavorare per potenziarlo. Oggi ci attivano Ais o il medico di famiglia e gestiamo le chiamate entro la giornata», spiega Leonardi che ha dedicato all'unità Usca e alla sua organizzazione anche la sua tesi di Medicina generale che discuterà tra qualche giorno.

«Abbiamo un referente in sede e sette medici che escono a turno, con presidio dalle 8 alle 20 con quattro zone di copertura, oltre la mia di Monza ci sono unità a Concorezzo, Cesano Maderno e Lecco», spiega la neodottoressa che assieme ai colleghi all'inizio della pandemia sostituì i medici di famiglia che si erano ammalati.

Poi arrivò il servizio delle Usca e aderì con lo stesso spirito di servizio. C'era la paura, non solo quella di contagiarsi direttamente (ora cancellata dal vaccino) ma soprattutto quella -

Francesca Leonardi, 31 anni, leccese ma in servizio a Monza, coordina le Usca che seguono i malati Covid a domicilio



che resta - di poter portare il virus a chi le sta vicino. «E' un lavoro difficile anche emotivamente e sono grata di tornare a casa e trovare mio marito, non solo per il lato pratico ma soprattutto per il suo sostegno emotivo. Il pensiero alle persone che hai visitato c'è sempre. Ora per esempio mi capita di pensare a una signora che ho fatto ricoverare, che all'inizio sembrava stabile e il decimo giorno è peggiorata, ora spero tanto che sopravviva». La dottoressa ha imparato che il virus non fa sconti, giovani o anziani, donne, uomini, bambini. Può fare male a chiunque. E a volte c'è anche l'amarezza. «A volte entri da mamme sole malate, con figli piccoli e vorresti fare di più, ma non si può e allora ti rendi conto che essere una donna in questi casi aiuta per l'empatia innata, anche se non è un valore

assoluto perché in squadra posso contare su uomini con la medesima sensibilità».

E adesso che siamo già nel bel mezzo della terza ondata le giornate della dottoressa sono ancora più frenetiche. «Nelle ultime settimane il lavoro è aumentato tanto e rispetto al primo lockdown c'è il problema del traffico che rallenta i nostri spostamenti sul territorio - chios: Leonardi - Non so se è per il problema dei varianti ma stiamo iniziando a vedere persone che avevano già fatto il Covid che si stanno reinfectando, per lo più la seconda volta le forme sono meno gravi. Noi cerchiamo di infondere speranza ma la verità è che spesso nemmeno noi sappiamo come finirà: ci sono grandi anziani in condizioni disperate che si sono salvati ed altri più giovani che non ce l'hanno fatta».

## Il Centro di ricerca di Fase 1 del San Gerardo Studiate e siate curiose»

portato a fondare il network italiano Hermione, un gruppo che si occupa di promuovere studi in ambito di tumore mammario - ha aggiunto - Le ricerche sulla terapia metronomica mi hanno poi permesso di conoscere tanti colleghi in giro per il mondo, con i quali ho stabilito delle collaborazioni molto forti e, nell'interesse di mettere a disposizione le conoscenze a tutti, abbiamo fondato la scuola internazionale di che-

miotterapia metronomica, una scuola gratuita, ad accesso libero quindi sono grata e sicuramente in debito con la vita». Una carriera brillante, un vero e proprio esempio da seguire. «Alle ragazze che vorrebbero fare Medicina dico di credere fortemente, di essere curiose, sempre, perché è dalle curiosità che nasce la ricerca e che fare il medico e il ricercatore è una cosa meravigliosa».



Marina Cazzaniga, Direttrice del Centro di ricerca di Fase 1 del San Gerardo (dove è in corso la sperimentazione clinica del vaccino contro il Covid sviluppato da Rotta-pharm) e ricercatrice di Oncologia medica all'Università degli Studi Milano-Bicocca

## Domenica Sartori, 55 anni è dirigente «Ditra»: «Durante la pandemia le colleghe ancora più penalizzate» «Quante volte mi hanno detto: fai la maestra» Oggi invece dirige le infermiere al San Gerardo

**MONZA (mc4)** Con forza, coraggio e grande professionalità ha combattuto eroicamente in prima linea per aiutare i pazienti nei reparti Covid nei mesi più bui della pandemia, e non solo. È **Domenica Sartori**, 55 anni, da febbraio 2020 responsabile della Direzione Infermieristica Tecnica Riabilitativa Aziendale all'ospedale San Gerardo.

La sua vocazione è nata diversi anni fa, quando ha deciso di dedicare la sua vita ad aiutare il prossimo, prestando servizio in ospedale in qualità di infermiera.

«In passato, molti mi hanno spesso consigliato di intraprendere la carriera di maestra, che allora era un percorso molto gettonato. Ma io non volevo seguire la moda. E poi ammetto di non aver avuto molta dimisticchezza con i bambini ai tempi: ha raccontato - Così, anziché dedicarmi all'insegnamento, ho deciso di iniziare a studiare per diventare infermiera, una professione che mi ha sempre affascinato».

Da qui, l'iscrizione alla scuola per infermieri professionali a cui sono seguiti 8 anni di lavoro nel reparto di ortopedia e traumatologia. Nel 1994, Domenica ha ottenuto il titolo di capo sala all'ospedale Niguarda di Milano, mentre l'anno successivo è diventata caposala del reparto di medicina all'Asst San Gerardo. La sua carriera è poi proseguita nel 2004 in qualità di responsabile infermieristica dell'area dipartimentale medica e del pronto soccorso e 5 anni più tardi ha iniziato a

lavorare anche nel reparto di terapie intensive e all'Aat 118, riuscendo inoltre ad ottenere una laurea magistrale in scienze infermieristiche e ostetriche.

Ma nonostante abbia scelto un lavoro difficile, sia a livello fisico che psicologico, fatto di turni stancanti e di mansioni faticose, Domenica nota ancora oggi come la sua professione sia poco riconosciuta nella società, dove viene spesso associata a stereotipi che tendono a sminuirne il valore.

«Nel mondo sanitario è data grande rilevanza a figure mediche, mentre spesso il ruolo infermieristico è considerato subalterno, anche a causa del retaggio culturale ancora radicato nella nostra società - ha affermato - Ad oggi, inoltre, è molto difficile per le infermiere conquistare una posizione a livello dirigenziale, perché alle donne non è stato ancora universalmente riconosciuto uno spazio di autonomia e governo in ambito lavorativo».

Parole di rabbia, con cui Domenica Sartori denuncia come in ambito assistenziale la donna stia ancora vivendo una penalizzazione, soprattutto a livello istituzionale, dove è scarsamente supportata nella gestione degli impegni familiari, che per questo motivo riesce difficilmente a conciliare con i pesanti carichi di lavoro a cui è sottoposta.

«Il mondo infermieristico vede ancora una storica predominanza femminile e durante la pandemia questo fatto è ancora più evidente».

Domenica Sartori, 55 anni, è dirigente Ditra all'ospedale San Gerardo di Monza e coordina le infermiere di uno dei nosocomi più importanti d'Italia



lampante - ha affermato - Le donne infermiere hanno sofferto molto durante la loro assistenza nei reparti Covid, non solo per l'impegno fisico richiesto, assolutamente fuori dall'ordinario, ma soprattutto per il carico emotivo che hanno dovuto sopportare. Quello che ho vissuto con loro è stata l'angoscia di affrontare situazioni per cui non eravamo adeguatamente formate e preparate e il dolore di doversi isolare dai propri figli per lungo tempo per limitare il rischio di contagio».

Ma nel buio di questo panorama apocalittico, Domenica guarda con orgoglio il percorso intrapreso da sua figlia, la sua luce, che dopo aver concluso due anni alla facoltà

seguire le orme della madre frequentando il corso di laurea in infermieristica. Una scelta che ha reso Domenica molto orgogliosa della sua bambina e del mondo in cui è riuscita a diventare una donna brillante. «Essere stata capace di instillare la mia passione professionale in lei è una vittoria» ha dichiarato. Quello che ho sempre voluto insegnarle è il valore che noi donne abbiamo e la grande forza che ci distingue. E questo non dobbiamo mai dimenticarcelo, perché purtroppo oggi esiste ancora una grande disparità di genere e non solo a livello lavorativo, per cui non dobbiamo mai smettere di lottare. Noi valiamo, non solo l'8 marzo ma in tutti i

## IN PRIMO PIANO

**MONZA (cmz).** Si concludono mercoledì 10 marzo, sempre rigorosamente online, gli Stati generali dell'Antimafia che prima dell'incontro con **Alessandra Dolci**, procuratore aggiunto con delega alla Direzione distrettuale antimafia di Milano, di cui diamo conto in questo servizio, avevano visto a confronto rappresentanti dell'imprenditoria, dell'artigianato e del mondo sindacale in una serata che aveva per tema: «A chi conviene fare affari con la 'ndrangheta?»

Ultimo appuntamento dicevamo il 10 marzo alle 20,30, sempre online sul canale YouTube di

## Ultimo appuntamento degli Stati generali antimafia

Libera Monza e Brianza, che ha promosso l'iniziativa insieme a Brianza SiCura e Avviso Pubblico.

«Prevenire e contrastare mafie e corruzione attraverso l'utilizzo di banche dati comunali e istituzionali», questo il tema dell'ultimo appuntamento. Interverranno: **Giandomenico Casarini**, funzionario Comune di San Donato e

presidente del Consiglio comunale di Corsico; **Pier Paolo Romani**, Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico e **Fabio Bottero**, sindaco di Trezzano sul Naviglio e Coordinatore di Avviso Pubblico Lombardia. Coordina **Valerio D'Ipollito**, referente Libera Monza Brianza.

Ricordiamo che l'iniziativa è stata promossa in vista del 21 marzo, «Giornata nazionale delle

# La mafia c'è, manca l'impegno

**MONZA (cmz).** Regione Lombardia ha voluto monitorare l'impegno antimafia di fronte all'aggressione che le organizzazioni mafiose, e segnatamente la 'Ndrangheta, stanno conducendo nei confronti della società, dell'economia e delle istituzioni nonché delle comunità lombarde. Una ricerca relativa all'ultimo decennio che si è concretizzata tra novembre 2019 e gennaio 2020, quindi poco prima della pandemia.

La relazione che ne è scaturita vede la nostra Provincia buon ultima nel rapporto tra indice di presenza mafiosa e impegno per contrastarla. Qui, si badi bene, il riferimento non è alle Forze dell'ordine, ma al contrasto messo in atto dal sistema istituzionale, politico e associazionistico.

Come presenza mafiosa siamo con Milano la provincia messa peggio, mentre nella capacità di contrasto abbiamo ancora molta strada da fare. Questo nonostante i buoni esempi non manchino (alcuni li ricordiamo qui), grazie soprattutto all'impegno delle associazioni, a partire da Libera, Brianza SiCura e Avviso Pubblico, che hanno promosso gli Stati generali dell'antimafia.

Ci si impegna anche nel sindacato, nelle scuole e fra le

*Nell'ultimo decennio Monza e la Brianza è la Provincia lombarda che meno di tutte ha saputo rispondere al rischio mafioso sotto l'aspetto politico-istituzionale e associazionistico*

associazioni imprenditoriali (come abbiamo ricordato la scorsa settimana), ma evidentemente ancora non basta. Nel report regionale viene evidenziato come «l'idea che la lotta alla mafia sia fondamentale non ha permeato in modo omogeneo il mondo delle istituzioni e della politica».

Ci sono però anche eccezioni positive.

### «Mai nessuno denuncia»

Nella relazione viene ricordato che il Comune di Monza ha adottato misure specifiche per quanto riguarda la lotta alla corruzione e all'illegalità negli appalti pubblici. C'è un Ufficio che si occupa di anticorruzione e trasparenza, «materia difficile da applicare perché legata all'esame di un contesto di infiltrazione mafiosa che si limita alla visione di documenti o relazioni esterne».

Nell'intervista del gennaio 2020, agli estensori della ricerca il funzionario della se-

greteria generale **Nicoletta Vigorelli** dichiarava: «Vi è una particolare attenzione per i fatti corruttivi all'interno dell'amministrazione locale, dimostrata dalla formazione obbligatoria rivolta a tutti i dipendenti avente ad oggetto la disciplina generale dei principi etici». Vigorelli segnalava però una difficoltà di collaborazione con la Prefettura per «difetto di coordinamento» e che «nonostante la possibilità dei cittadini di rivolgersi al Comune per denunciare pressioni mafiose, non c'è mai stato un riscontro da nessuno, quindi l'allarme sociale è basso. Un problema forse è anche l'allontanamento della politica rispetto a questi temi».

### Il ruolo dei partiti e degli esponenti politici

Fra gli esponenti politici brianzoli in prima fila nella lotta alla mafia, nel report regionale viene ricordato l'impegno dell'ex senatrice **Lucre-**

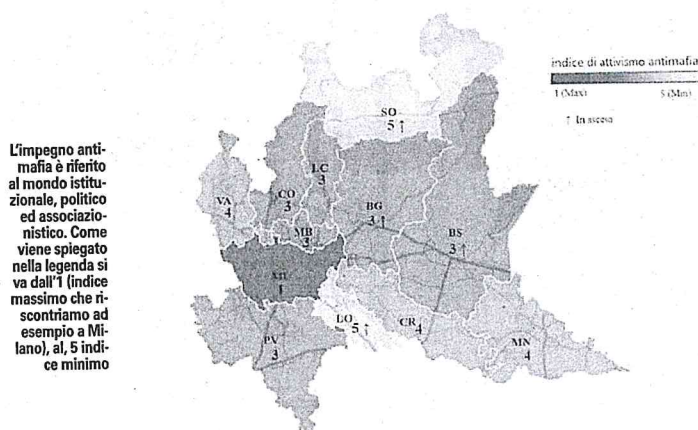
zia **Ricchiuti**, «che partecipa a numerosi dibattiti e incontri anche nelle altre province lombarde e punta a far comprendere le infiltrazioni criminali nel settore delle imprese, dell'economia, e della

sanità. E si batte, in particolare in sede locale, per ripristinare il rispetto per le regole e il principio di legalità, cercando di collegare tra loro gli amministratori che coraggiosamente combattono la mafia».

### L'impegno antimafia nelle scuole superiori di Monza e Brianza

Tanti i laboratori didattici negli istituti della Provincia MB. Ricordiamo la App «Il banco vince sempre», ideata dal corso serale dell'Hensemberger di

## L'impegno dell'antimafia sociale per Provincia



L'intervento di **Alessandra Dolci** responsabile della Direzione distrettuale antimafia di Milano a dibattito on line

## «La prevenzione è più importante della repressione»

Perché per prevenire i fenomeni mafiosi serve un'importante sinergia tra istituzioni, associazioni di categoria, forze di polizia...

**MONZA (cmz).** «Salvatore Muscatello era ai domiciliari, condannato due volte per 416 bis (associazione mafiosa ndr), non avete idea di quanta gente andava a casa sua, anche se non poteva ricevere nessuno. Andavano a chiedere di tutto. Questo sarebbe il discredito sociale per una condanna che dovrebbe essere infamante?».

L'interrogativo lo ha posto **Alessandra Dolci**, procuratore aggiunto con delega alla Direzione distrettuale antimafia di Milano, intervenuta martedì sera agli Stati generali dell'Antimafia, promossi da Libera Monza Brianza, Brianza SiCura e Avviso Pubblico.

Uno degli episodi che il capo della Dda di Milano ha raccontato non senza amarezza.

«Questo - ha continuato - dà un senso di inutilità al contrasto, perché possiamo andare avanti cent'anni a condannare i mafiosi ma se per la comunità che hanno intorno quando escono sono ancora cittadini importanti perché risolvono i problemi...».

Nonostante condanne plurime ci sono persone che «pure in custodia cautelare non sono isolate, sono interlocutori importanti, persone a cui si può rivolgere per risolvere una serie di problemi».

E' il caso ad esempio di **Cosimo Vallelonga**, già condannato a seguito delle inchieste «Crimine Infinito» e «La notte dei Fiori di San Vito» e finito ancora in manette di recente a seguito dell'operazione «Metal Money».

«Un testimone, rappresentante di un'associazione di categoria - ha continuato il sostituto procuratore

**Dolci** - ci ha detto: «non sapevo fosse stato condannato per mafia, lo conoscevo come Cosimo, ne ignoravo il cognome». Mafiosi che si atteggiavano a persone normali e anche in presenza di condanne plurime vengono considerate persone degne di considerazione, per chiedere e ottenere favori e protezioni, per ottenere voti».

Qui **Alessandra Dolci** ha fatto un paragone con la realtà calabrese che non ci fa certo onore.

«Giù - ha detto - c'è presa di distanza dalle realtà mafiose, qui si verifica il contrario. Se con me il mafioso si comporta bene io ci posso fare affari. Un imprenditore ci ha confessato tranquillamente che sapeva che la persona con cui intratteneva affari era già stata arrestata e condannata per mafia «ma mica ha fatto qualcosa contro di me»».

Prima di affrontare questo tema la procuratrice antimafia che, ricordiamo, i primi dieci anni di carriera li ha trascorsi in Procura a Monza - «ho un legame fortissimo con questo territorio» - ha spiegato come è cambiata la 'ndrangheta. Se prima degli anni Duemila gli affari erano legati soprattutto al traffico di droga, nel nuovo secolo le cose sono cambiate. «Oggi c'è una fortissima vocazione imprenditoriale, l'obiettivo dichiarato è fare impresa, quindi creare convergenze di interessi con l'imprenditoria. C'è una mimetizzazione del metodo mafioso, violenze e minacce



Alessandra Dolci durante la diretta agli Stati generali Antimafia della Brianza

vengono messe in atto solo se è strettamente necessario: «Siamo cattivi solo se dobbiamo esserlo, ma se non è necessario siamo normali».

Il mafioso si presenta oggi come persona in grado di creare posti di lavoro, opportunità di investimento, risolvere problemi».

«Si stanno arrogando tutte le prerogative tipiche dello Stato: garantiscono la pubblica sicurezza, esercitano la giurisdizione, fanno i mediatori. C'è un contrasto tra imprenditori per un subappalto? Succede che l'uno si rivolge al mafioso amico e l'altro fa lo stesso così la con-

troversia civile si risolve con la mediazione tra due mafiosi e la sentenza è inappellabile e rispettata da tutti».

L'obiettivo primario resta quello dell'esercizio del potere «e quindi sostituirsi allo Stato in tutti i settori, con una struttura federativa».

In Lombardia le Locali di 'ndrangheta (cellule di base) sono 25. La struttura è depositaria di regole in cui tutti si riconoscono e ciascuna Locale è autonoma nel gestire le attività illecite sul proprio territorio. Resta però strettissimo il legame con la «madrepatria» Calabria, nella quale ciascuna Locale ha un punto rife-

ramento importante.

La pandemia ha poi favorito gli affari delle cosche «che storicamente hanno sempre approfittato delle emergenze, delle calamità economiche e naturali. Nella prima fase dell'emergenza si sono inseriti nel mercato delle mascherine e dei presidi sanitari, poi delle pompe funebri e della sanificazione, quindi nella richiesta dei ristori».

Ora il timore è legato ai settori più in difficoltà, come quello alberghiero e della ristorazione. Dolci ha ricordato l'indagine di Confindustria, secondo la quale sono aumentate le offerte agli imprenditori per rilevare quote della loro attività «proposte indecenti fatte a prezzi stracciati».

Il sostituto procuratore ha anche rimarcato che mentre la pandemia ha frenato tutte le attività sociali non ha frenato il traffico di sostanze stupefacenti «anzi, i trafficanti riuscivano a fare funzionare i canali di approvvigionamento all'estero».

Di qui l'importanza della prevenzione «che è più importante della repressione. Prevenzione che va portata avanti con le associazioni di categoria, con le Prefetture, le inter-dittive antimafia».

Anche se le denunce sono sempre poche, troppo poche, come dimostrano gli ultimi fatti di cronaca. «Nell'ultima indagine di dieci giorni fa abbiamo documentato otto episodi di usura, nessuno aveva denunciato alcunché».



La locandina che ricorda la «Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie»

Vittime innocenti delle mafie». Dal 1996, ogni anno, in una città diversa, un lungo elenco di nomi scandisce la memoria delle vittime di mafia. Memoria che si fa impegno quotidiano. «Recitare i nomi e i cognomi come un interminabile rosario civile, per farli vivere ancora, per non farli morire mai» come ricorda Libera.



# a combatterla

Monza con il sostegno del professor **Simone Nannelli**. L'applicazione digitale ha lo scopo di simulare il gioco del superenalotto per dimostrare che, dopo una serie di tentativi, vi è un'elevatissima probabilità che

tutti i giocatori perdano e il banco vinca. L'Istituto superiore «Floriani» di Vimercate ha invece invitato gli alunni a riflettere sulla legislazione del gioco d'azzardo con riferimenti al panorama europeo. I ragazzi

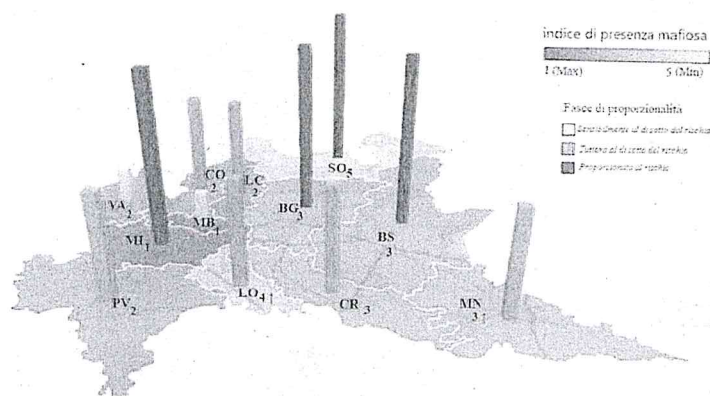
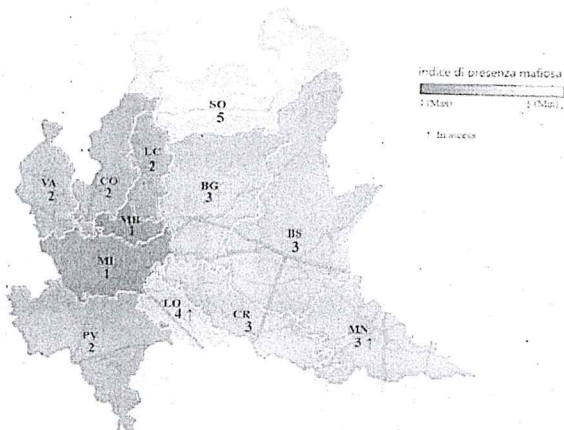
hanno realizzato presentazioni digitali intitolate «Mai giocare al gatto e al topo, se il topo sei tu». Insomma, gli esempi da seguire ci sono, ci vuole un po' più di impegno.

Maurizio Colombo

## La presenza mafiosa in Lombardia

## Rapporto tra indice di impegno antimafia e presenza mafiosa

Monza e Brianza, con la Città metropolitana di Milano è la Provincia con maggiore presenza mafiosa. Come si evince dalla cartina più a destra la nostra Provincia è però ultima tra indice di impegno antimafia e presenza mafiosa



## MAFIA E COVID La relazione semestrale al Parlamento della Direzione investigativa antimafia. Focus sulla Lombardia

### Edilizia e servizi funerari i settori a rischio infiltrazioni

**MONZA** (cm2) «La pandemia da Covid-19 ha colpito la Lombardia con estrema virulenza, determinando drammatiche conseguenze sul piano sanitario, sociale ed economico, che influiranno inevitabilmente sui processi evolutivi della criminalità, organizzata e comune, sempre pronta ad adattarsi ai cambiamenti per trarne vantaggi».

Inizia così il capitolo relativo alla Lombardia della relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento dell'attività svolta e dei risultati con-

seguiti della Direzione investigativa antimafia nel primo semestre del 2020.

Sempre relativamente alla Lombardia la Dia fa presente anche quali sono i settori da tenere maggiormente sotto controllo in questo frangente. «Le infiltrazioni dei sodalizi nell'economia reale privilegeranno verosimilmente settori come l'edilizia, i servizi funerari e cimiteriali, ma anche

le attività connesse con le pulizie, la sanificazione e la produzione dei dispositivi di protezione individuale, nonché il comparto dello smaltimento dei rifiuti speciali, specie quelli ospedalieri».

E ancora: «La vulnerabilità di alcuni rami commerciali come la ristorazione e l'alberghiero, costretti a una prolungata chiusura imposta dal lockdown e dalle altre misure

di contenimento del contagio, potrebbe creare condizioni favorevoli al subentro nelle compravendite della liquidità mafiosa».

Anche la Dia, come ha fatto il sostituto procuratore distrettuale alla Direzione distrettuale antimafia di Milano nell'incanto di martedì scorso mette nero su bianco «la tendenziale ritrosia dell'imprenditoria lombarda nel denunciare

condotte di usura. Con il perdurare della crisi e l'aggravarsi dello stato di bisogno, la paura di ritorsioni e la particolare condizione psicologica e di sudditanza nei confronti dell'usuraio potrebbero ancor più dissuadere dal rivolgersi alla magistratura o alle Forze dell'ordine».

Vengono quindi ricordate le varie ramificazioni della 'Ndrangheta che nella nostra

Provincia può contare su cinque «Locali»: Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso e Limbiate. Non c'è solo la 'Ndrangheta però perché operano anche «consorterie campane e siciliane che in Lombardia assumono un aspetto meno visibile, foriero di allarme sociale più contenuto». Una presenza sul territorio meno diffusa «ma più qualificata per la gestione dei segmenti economico-finanziari delle proprie attività». C'è poi la malavita pugliese, che si dedica al traffico di stupefacenti e rapine.

## LIBERA L'obbligo di pubblicare sul sito i beni confiscati rispettato solo da Brugherio, Desio e Seregno

### RimanDati 10 Comuni brianzoli su 13

**MONZA** (cm2) Dieci Comuni brianzoli su 13 sono stati RimanDati dalla ricerca promossa dall'associazione Libera. RimanDati con la Da maiuscola perché sono propri i dati che mancano a costringerla a un esame di riparazione, che ci auguriamo affrontino prima del canonico settembre, come avveniva quando la scuola aveva tempistiche «normali».

La ricerca, promossa da Libera in collaborazione con il Gruppo Abele e il Dipartimento di Cultura, Politica e Società dell'Università di Torino, è il primo appuntamento di una serie di iniziative programmate in occasione del venticinquesimo compleanno della Legge 109, approvata il 7 marzo del 1996 a seguito di una campagna lanciata da Libera per supportare una proposta di legge a sostegno

della quale oltre un milione di cittadine e cittadini italiani apposero la loro firma.

RimanDati è frutto di un'importante azione di monitoraggio civico partita dalla Campania e poi allargata a tutto il territorio nazionale. Cuore di questa azione, il controllo diffuso sul rispetto, da parte degli Enti locali, dell'obbligo di pubblicazione, sui propri siti internet istituzionali, l'elenco dei beni confiscati trasferiti al loro patrimonio, con le modalità e i contenuti indicati nel Codice Antimafia.

Al momento della chiusura dell'azione di monitoraggio civico, il 31 ottobre 2020, su 1.076 comuni monitorati in Italia, solo 406 avevano pubblicato l'elenco. E di questi, la maggior parte lo aveva fatto «in maniera parziale e non pienamente ri-

spondente alle indicazioni normative». Ciò significa che ben il 62% dei comuni è totalmente inadempiente.

La ricerca analizza le modalità di pubblicazione degli elenchi, restituendo un quadro generale di grande criticità. A livello nazionale su una scala da 0 a 100 (laddove 0 è riferibile a situazioni di totale assenza di dati pubblicati, 100 a situazioni inverse di presenza corretta di tutti i dati), la media nazionale si ferma a 18,53. E anche volendo ridurre la base di riferimento ai soli Comuni che pubblicano l'elenco, escludendo dunque tutti quelli fermi a 0, il ranking medio nazionale non supera i 49,11 punti. Perlopiù in Brianza chi ha pubblicato i dati ha ottenuto un buon punteggio, onore quindi a Brugherio, Desio e Seregno.

| Comune             | Elenco pubblicato | Numero dei beni | Ranking |
|--------------------|-------------------|-----------------|---------|
| Arcore             | NO                | 1               | 0       |
| Brugherio          | SI                | 3               | 86,1    |
| Carate Brianza     | NO                | 2               | 0       |
| Desio              | SI                | 11              | 87      |
| Lesmo              | NO                | 6               | 0       |
| Limbiate           | NO                | 1               | 0       |
| Monza              | NO                | 2               | 0       |
| Muggiò             | NO                | 37              | 0       |
| Nova Milanese      | NO                | 1               | 0       |
| Seregno            | SI                | 1               | 79,1    |
| Seveso             | NO                | 2               | 0       |
| Veduggio al Lambro | NO                | 4               | 0       |
| Vimercate          | NO                | 1               | 0       |

# SANITÀ & SALUTE

**MONZA (cmz)** Mentre a vari livelli ferve il dibattito sulle modifiche alla riforma sanitaria regionale, disciplinata dalla Legge 23, la Regione comincia ad investire anche per la tanto agognata medicina territoriale.

La vicepresidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia **Letizia Moratti** nei giorni scorsi ha infatti illustrato il Piano di investimenti in sanità per gli anni 2021-2028. «Quattro miliardi che saranno destinati all'assistenza territoriale, alla transizione ambientale e alle nuove tecnologie di diagnosi e cura. Di questi - ha spiegato Moratti - 700

4 miliardi per il Piano 2021-2028

**In attesa di cambiare la Legge 23 la Regione comincia ad investire**

milioni saranno utilizzati per realizzare un centro di accesso ai servizi sanitari per ogni distretto e 80 milioni serviranno alle infrastrutture per la sanità condivisa, la telemedicina e il teleconsulto».

L'assessore ha precisato che questi fondi

«anticipano un punto che sarà elaborato nella riforma della Legge 23».

Parte dei fondi del Bilancio 2021 - 2 milioni e 800mila euro - verranno utilizzati per gli interventi di manutenzione sulle strutture sanitarie della nostra Provincia. Asst Monza (1.139.600 euro), Asst Brianza (1.538.600 euro) e Asst Brianza (100.000 euro). Individuati inoltre lavori per adeguamento antincendio e adeguamento antisismico per un totale di circa 106 milioni che saranno finanziati nel periodo 2021-2028, sia con fondi regionali sia attraverso il Recovery Fund.

## Il convegno organizzato dal sindacato dei dirigenti sanitari pubblici di Anaa-Assomed ha evidenziato gli interventi da mettere in atto con maggiore urgenza

# Sanità regionale, primi passi verso il cambiamento

Emanuele Monti: «In questo momento non vogliamo togliere tempo alla lotta al Covid, perché il 40% dei ricoverati in Terapia intensiva muore ancora»

(cmz) «Avere in centro Monza un Pronto soccorso con meno di 15mila accessi pone un problema di corretto utilizzo delle risorse». E ancora: «Ci sono troppi punti nascita in Regione senza Terapia prenatale». Due motivi per affermare che «va rivista la rete ospedaliera diminuendo il numero di aziende, mantenendo separati i grandi ospedali dal territorio e dai presidi di minori dimensioni».

Questo uno dei temi messi sul tavolo da **Stefano Magnone**, segretario regionale di Anaa-Assomed Lombardia, il sindacato più rappresentativo della dirigenza sanitaria pubblica, in occasione del convegno online sulla «Riforma del servizio sanitario regionale». Un incontro al quale sono intervenuti, tra gli altri, il neo direttore generale del Welfare lombardo **Giovanni Pavesi**, il presidente della commissione Sanità del Consiglio regionale, **Emanuele Monti** e il consigliere regionale pentastellato di Brughiero, **Marco Fumagalli**. Il dibattito ha fornito anche lo spunto per un breve paragone fra la sanità lombarda, quella veneta e quella emiliano romagnola: ad illustrare queste due, **Licia Petropulacos**, direttore Cura della Persona, Salute e Welfare della Regione Emilia-Romagna e **Domenico Mantoan**, già direttore generale dell'area Sanità e Sociale della Regione Veneto e ora direttore Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, quella stessa agenzia che ha mosso alcuni rilievi alla Legge 23 la cui revisione è ora all'attenzione della Regione. Il paragone tra le regioni ha riguardato i rapporti pubblico privato che presentano molte differenze. In Emilia Romagna ad esempio il pubblico si occupa in toto di cure emergenziali e malati on-



Marco Fumagalli, consigliere regionale Movimento 5 Stelle



Giovanni Pavesi, direttore generale al Welfare di Regione Lombardia



Emanuele Monti (Legal), presidente commissione Sanità Regione Lombardia

cologici, mentre in questi settori c'è l'intervento privato. Altre differenze sono sui distretti e la medicina territoriale, tema che è stato toccato in pratica da tutti gli intervenuti, fra i quali c'erano anche **Rosy Bindi**, già ministro della Sanità e **Antonio Tomassini**, già presidente della commissione Sanità del Senato.

Da più parti, a partire da Magnone e **Vito Carnelli** della segreteria regionale di Anaa-Assomed, è stata sottolineata l'importanza della medicina territoriale «da cui è necessario ripartire...». E' proprio la separazione tra Asl e Asst, e quindi delle funzioni di governo da quelle di erogazione, a creare gran parte dei problemi di coordinamento e organiz-

zazione: di fronte ad un impegno gravoso degli ospedali, infatti, l'attività territoriale dell'Asl non è stata adeguata alla situazione».

Nel suo breve intervento Pavesi, da poco alla guida della direzione generale del Welfare lombardo, ha sottolineato come «la buona sanità la fanno i medici, noi possiamo creare le condizioni perché possano lavorare bene. E' vero, il territorio è da potenziare, ma bisogna mettere i contenuti all'interno di questa organizzazione, non a discapito della rete ospedaliera».

**Carlo Borghetti**, consigliere regionale Pd, ha ricordato che dopo l'ultima Riforma sanitaria «siamo l'unica regione italiana senza Asl. In Lombardia ci si è concentrati molto

sulla cura e non ci si è concentrati sulla prevenzione e riabilitazione, che devono avere pari dignità. Tra pubblico e privato va eliminata la concorrenza, il privato deve essere sinergico col pubblico. Va rivista il sistema di accreditamento».

Fumagalli ha ribadito in sintesi le tre proposte di legge regionale di cui abbiamo già avuto modo di parlare dalle colonne di questo Giornale: un'unica Asl per la Lombardia, Case della comunità e diverso rapporto pubblico privato «va rafforzata la logica programmatica della Regione con il privato che integra il lavoro svolto dal pubblico, là dove questo non arriva».

A fare la sintesi Monti, il quale ha tenuto innanzitutto ad evidenziare

le eccellenze del sistema sanitario regionale, ricordando che «in Lombardia c'è un'aspettativa di vita di 83,4 anni, ben più alta di tante altre regioni italiane e ogni anno vengono a curarsi qui, da fuori regione, 160mila persone». Due numeri per dire che «il sistema sanitario lombardo ha dei punti di difficoltà da analizzare, ma con spirito costruttivo, perché ricordiamo anche che 7 dei dieci più importanti Ircs italiani, istituti dove si fa cura ma anche ricerca, sono lombardi».

Monti ha detto di fare attenzione a non cedere a tentazioni centralistiche che «con il Covid siamo tornati a spendere per la sanità e crediamo che questi investimenti debbano andare a beneficio delle Regioni».

Ha sottolineato che il territorio va senz'altro potenziato e che la Giunta ha già destinato 700 milioni per le Case della salute, con un poliambulatorio ogni 100mila abitanti. Ha parlato di sinergie col terzo settore e il volontariato, ma anche di migliorare la presa in carico e i pazienti cronici. Ha rimarcato il fondamentale ruolo di tanti sindacati e delle cooperative di medici nell'emergenza, invitando però tutti a muoversi con prudenza in questi campi «perché in tempi di Covid tra i medici c'era anche chi non rispondeva al telefono e i sindacati a volte chiedono servizi come se la sanità fosse equiparabile a una banca...».

Insomma, qualcosa si è già mosso e qualcosa altro cambierà ma Monti, come aveva già detto l'assessore regionale al Welfare **Letizia Moratti**, ha preso tempo «in questo momento la priorità è la lotta al Covid perché muore ancora il 40% delle persone che entra in Terapia intensiva».

Maurizio Colombo

**MONZA (cmz)** «La telemedicina al servizio dei più fragili». Questo il tema del convegno online promosso dalla Cgil Monza Brianza che ha visto anche la presenza del direttore generale di Asst Brianza, dottor **Silvano Casazza**. A introdurre l'argomento il segretario della Cgil **Franco Stasi** che nella Camera del lavoro monzese si occupa di Welfare. Stasi in apertura dell'incontro ha ricordato le iniziative promosse dalla Cgil a tema sanitario, soprattutto legate alla nascita della nuova Asst della Brianza e più in generale della revisione della Legge 23, che regola il Servizio sanitario regionale.

«Il ritardo nell'innovazione - ha rimarcato Stasi - riguarda l'assistenza territoriale che va potenziata perché si è dimostrata il punto debole nell'emergenza. Telemedicina, telemonitoraggio e teleassistenza possono senz'altro aiutare».

Proprio su questo tema si è soffermato il direttore generale di Asst Brianza che ha portato ad esempio due esperienze di prevenzione ma anche di cura e diagnosi a distanza. Entrambe nate sulla spinta del Covid.

Casazza ha ricordato che Regione Lombardia, soprattutto in occasione della seconda ondata di Covid, ha messo a sistema una piattaforma che prevede il collegamento del paziente con una centrale operativa per poter essere mo-

## Interessante dibattito promosso dalla Cgil Monza Brianza; un'espansione che può aiutare le categorie più fragili

# Il Covid ha «aiutato» lo sviluppo della telemedicina

nitorato a domicilio. Venivano e vengono tuttora monitorate saturazione, respiro, pressione, temperatura... e se qualche parametro è fuori norma interviene il medico di medicina generale che a quel punto «prende le decisioni cliniche più adatte».

Un ruolo, questo, svolto a esempio dalla cooperativa di medici «Centro Formativo Brianza», della quale abbiamo già avuto modo di parlare anche dalle colonne di questo Giornale.

Casazza ha definito queste esperienze «importanti, considerato che le diverse cooperative sono riuscite a seguire a distanza circa un migliaio di persone. Coop che stanno ancora intervenendo in questi giorni perché a causa delle varianti i numeri dei contagi sono ancora preoccupanti. Nate sulla spinta del Covid queste esperienze resteranno comunque patrimonio dei medici».

Nelle valli lecchesi è stato inoltre sperimentato un laboratorio mobile di telemedicina, che si avvaleva di competenze specialistiche a distanza. Poi Casazza ha fatto cenno alla teleprevenzione



I partecipanti al dibattito sulla Telemedicina promosso dalla Cgil Monza e Brianza

«senza la quale non sarebbe stato possibile gestire tutti i contagi, soprattutto nella seconda ondata, quando una persona col Covid portava con sé almeno un'altra ventina di potenzialmente positivi».

A giudizio di **Anna Bonanomi**, segretaria generale della Federazione nazionale pensionati della Cgil Monza Brianza la pandemia ha comunque messo in luce le falle

del Sistema sanitario nazionale e regionale. «Non è la vecchiaia - ha detto - che porta con sé fatalmente la malattia. Se gli anziani fossero stati curati a domicilio, in luoghi diversi dall'ospedale dove poter garantire accertamenti diagnostici e cure e nello stesso tempo garantendo sicurezza a pazienti e personale forse non ci sarebbero stati così tanti pazienti deceduti per Covid. Il

9% dei brianzoli - ha concluso il suo intervento Bonanomi - sono persone fragili con patologie croniche, che hanno necessità di essere curate senza doversi recare girofiora nei presidi ospedalieri, di qui l'importanza di una diagnostica di nuova generazione».

**Roberto Mauri**, direttore della Cooperativa sociale «La Meridiana» di Monza ha ricordato l'esperienza della Tv

Isidora che ha consentito e consente di monitorare la salute degli anziani a distanza e non solo. Una tv interattiva attraverso la quale l'anziano sa che può sempre contare su qualcuno nel momento del bisogno. Una sorta di assistenza domiciliare «a distanza» obbligata dal Covid «una soluzione - ha ricordato Mauri - che forse non avremo ricercato in un momento ordinario».

Con **Giovanna Vicarelli** dell'Università Politecnica delle Marche e **Manuela Vanni** della Funzione pubblica regionale Cgil Lombardia è intervenuto anche **Giorgio Barbieri**, coordinatore regionale dei medici di medicina generale Fp Cgil secondo il quale «la telemedicina può aiutare anche ad evadere le liste di attesa degli esami specialistici che si sono accumulati in tempo di Covid. Se bene usata può accorciare le distanze e consentirci di fare di più e meglio a parità di spesa».

Le conclusioni sono state affidate a **Rossana Dettori**, segretaria confederale della Cgil nazionale che ha ribadito la necessità di mettere al centro di tutto la prevenzione.

Monza

Cronache

# Riconsegnate le chiavi: Villa Reale torna pubblica

Il concessionario privato ha restituito i 10mila metri quadrati della Reggia  
Il sindaco: «Riapriremo entro fine maggio pandemia permettendo»

MONZA  
di Marco Galvani

Anche l'ultimo mazzo di chiavi è stato riconsegnato. Da oggi la Villa Reale è interamente nelle mani del pubblico. E il concessionario privato non potrà più mettere piede nei 10mila metri quadrati del corpo centrale della reggia. Si volta pagina.

«È finito un pezzo di storia con questo complicatissimo rapporto con il concessionario e adesso può partire la fase 2 di questo passaggio di consegne che ha come obiettivo la riapertura al pubblico della Villa entro la fine di maggio, pandemia permettendo».

Il sindaco di Monza e presidente del Consorzio Villa Reale, Dario Allevi, è perfettamente consapevole che «non sarà affatto semplice, ma da diverse setti-

mane siamo già al lavoro con il direttore del Consorzio, Giuseppe Distefano».

Le prime questioni da risolvere riguardano i servizi da esternalizzare – come la vigilanza e le pulizie – e quelli, invece, che il Consorzio sarà in grado di gestire direttamente. E proprio per questo, «come abbiamo sempre fatto per ogni decisione, anche su questo aspetto ci stiamo confrontando con gli altri attori del Consorzio, quindi ministero per i Beni culturali, Regione Lombardia, Comune di Milano, Camera di Commercio e Asso-

lombarda, per capire cosa ci serve di risorse economiche e umane».

Perché il Consorzio è nato potendo contare sulla presenza di un concessionario privato che, da oggi, non c'è più e il cui contributo dovrà essere compensato con un sostegno pubblico. Parallelamente, comunque, «continuiamo a incontrare molte persone che hanno idee e progetti, rappresentanti di associazioni del territorio, convinti che in questo momento storico qualsiasi consiglio può essere utile alla causa».

C'è da disegnare una nuova prospettiva per la Villa Reale (anche alla luce del lavoro dei professionisti incaricati di mettere a punto il Masterplan con cui spendere i 32 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione), ma allo stesso tempo ci sarà anche da difendersi per



Si volta pagina sulla Reggia: ora può partire la fase 2 grazie al Masterplan

un'altra causa – quella legale – con cui il concessionario chiede circa 10 milioni di euro di 'danni' al Consorzio.

«È tutto in mano agli avvocati - fa il punto Allevi -. Abbiamo tutto ben chiaro, quando sarà il momento in cui partirà l'iter legale, allora presenteremo a chi di dovere le nostre ragioni». Partendo, innanzitutto, dal fatto che «non è stato il concessionario ad andarsene, ma siamo stati noi, il 23 dicembre, a recedere dal contratto per gravi inadem-

pienze», chiarisce il sindaco. A cominciare dall'«ingiustificata chiusura della Villa nonostante a maggio il Governo avesse riaperto i luoghi della cultura».

Evidentemente «non aveva le idee chiare su come gestire un bene come la Villa Reale». Quindi «il Consorzio non gli deve neanche un centesimo, ma quando sarà il momento presenteremo un elenco che porterà noi a chiedere i danni all'ormai ex concessionario».

## IL CONTENZIOSO LEGALE

«Vogliono 10 milioni di danni? Il Consorzio non deve neanche un centesimo, saremo noi a chiederli»